

Nel mirino dei pm i presunti traffici illeciti di Marco Scolaro, ex assessore del Pd ed ex ad della Cidiu spa. Due imprenditori: "Più pagavi e più smaltivi"

# “L'ad chiedeva mazzette per smaltire i rifiuti”

## Gli incontri segreti e i pizzini dati in silenzio

### L'INCHIESTA

ELISA SOLA

Il «solito posto» in cui vedersi era un bar di piazza Massaua. «Parlare di trituratori» il pretesto dell'incontro e l'unica frase detta al telefono. Quanto sarebbe avvenuto dentro al locale, lo hanno raccontato agli investigatori tre imprenditori. Due sono diventati testi. Uno si è tirato indietro. Il primo ricorda: «Lui partiva alla larga. Si presentava come un personaggio molto influente. Diceva che gli spazi in discarica erano pochi. E che doveva scegliere lui a chi assegnarli. Poi ti dava un foglio di carta, strappato sul momento dalla sua agenda personale. Ci scriveva una cifra: 10. E diceva: Questo è quello che mi devi dare».

Il linguaggio in codice. Gli appuntamenti segreti. L'agenda blu del 2021. L'agenda arancione del 2023. Le telefonate intercettate, tra cui quella alla

**Ieri è iniziata l'udienza preliminare Scolaro non ha chiesto riti alternativi**

moglie: «Non devo perderle, le agende, lì dentro c'è la mia vita!». Montagne di tonnellate di rifiuti assegnati dietro presunti pagamenti di mazzette. Imprenditori premiati. O svantaggiati, a seconda di quanto erano disposti a dare.

È iniziata ieri l'udienza preliminare a carico di Marco Scolaro, 55 anni, ex uomo del Pd, ex assessore del Comune di Collegno ed ex revisore dei conti di Federsanità Anci Piemonte. Difeso dall'avvocato Nicola Gianaria, Scolaro è finito davanti al gup con l'accusa di tentata concussione. Secondo il pm Alessandro Aghemo, avrebbe chiesto mazzette ad alcuni imprenditori nel 2022, quando era amministratore delegato della Cidiu spa, società a partecipazione pubblica che si occu-



Una discarica di rifiuti. Secondo la procura il fatto che in Piemonte siano poche agevolerebbe gli illeciti



NICOLA GIANARIA  
AVVOCATO

**Scolaro non ha mai chiesto soldi a nessuno, contro di lui un complotto degli ex compagni del Pd**

pa della raccolta e dello smaltimento di rifiuti per una ventina di comuni della provincia, detentori di azioni, e per enti privati. Scolaro ha rifiutato l'opzione di chiedere riti alternativi. Punta a essere prosciolti. Il gup deciderà ad aprile. «Sono innocente, vittima di male lingue e di complotti interni al Pd», quanto ribadisce. Il riferimento, nemmeno troppo velato, è al suo compagno di partito Marcello Mazzù, ex sindaco di Grugliasco, e all'epoca dei fatti presidente della società di raccolta e smaltimento rifiuti che ha sede a Collegno. La Cidiu spa controlla anche la discarica di Druento, affidata alla Cidiu servizi spa, interamente controllata da Cidiu spa ad eccezione di una partecipazione di Amiat.

È stato Mazzù, due anni fa, a dare vita all'indagine. A gennaio del 2023 si è presentato al Palagiustizia. E agli agenti della pg della polizia della procura ha detto: «Mi hanno riferito che Scolaro chiederebbe mazzette. Cinque o dieci euro per ogni tonnellata "aggiuntiva" da buttare in discarica. Ho iniziato a sospettare di lui quando ho scoperto che pagava un'avvocata sua amica, esterna alla nostra società: 500 euro ogni volta che si riuniva il nostro cda. Dico, 500 euro soltanto per fare un report. Eppure noi avevamo ottimi professionisti che avrebbero potuto svolgere quel tipo di mansione». Mazzù "licenzia" l'avvocata, dopo avere scoperto che aveva percepito 115mila euro. Riguardo a questo, secondo la

procura, non c'è reato. Le parcelle sono regolari. Non è vietato pagare consulenze esterne.

«Quando congedai la legale - ha raccontato Mazzù ai poliziotti della pg - Scolaro non la prese per niente bene. Qualche tempo dopo venni avvisato di altri fatti inquietanti. Il funzionario incaricato dei rapporti con i clienti della discarica di Druento, Alessandro Baliano, che è anche il sindaco di Portacomaro (Asti), mi parlò di alcuni malumori da parte di clienti della discarica. Imprenditori che venivano contattati direttamente da Scolaro. E già questa cosa mi aveva molto insospettito. E a cui lui avrebbe chiesto tangenti: dai 5 ai 10 euro per ogni tonnellata di rifiuti versata nella discarica». Gli investigatori intercettano l'inda-

gato. Lo perquisiscono. E sentono i testimoni. Uno dei due imprenditori che hanno accusato Scolaro dice: «I nostri rapporti erano più di rispetto che di stima. Scolaro mi presentò nel 2021 un sedicente assessore di Venaria che ebbe un atteggiamento intimidatorio verso di me. Quindi lo liquidai. Quando mi chiese le mazzette, gli risposi che il mio gruppo non paga i funzionari pubblici. Lui non si fece più sentire. I rifiuti della mia società vennero ridotti da 5mila tonnellate a 3500».

Imprenditori puniti per non pagare le tangenti e imprenditori premiati per farlo. E la tesi della procura. L'avvocato difensore Nicola Gianaria dichiara: «Scolaro non ha mai chiesto denaro a nessuno. Ha solo fatto l'amministratore delegato, ruolo che forse non era più gradito ai soci e agli ex compagni di partito. Le dichiarazioni di questi due imprenditori non sono riscontrate. Se gli elementi dell'indagine sono questi, pensiamo di essere prosciolti».

Gli inquirenti non hanno dubbi. Scolaro avrebbe chiesto tangenti. Lo dimostrerebbero anche le tabelle dove sono elencate le ditte e le tonnellate di rifiuti versate. Fino al 2023, prima che cambiasse la delibera della Cidiu spa, la tariffa era unica. E l'ad poteva concedere aumenti o imporre riduzioni a seconda delle richieste dei clienti. Nelle tabelle sequestrate dagli investigatori ci sarebbero dei numeri sospetti. Se si esclude il gruppo Iren-Amiat-Trm, le cui richieste venivano accolte al 100 per cento (secondo Mazzù perché Amiat partecipava all'azionariato di Cidiu Servizi spa), ci sono ditte che venivano accontentate, in merito alle richieste di versare rifiuti, per il 50, il 70, o anche il 75 per cento delle richieste. Altre invece, soltanto per il 16 o il 30 per cento, mentre la media è del 27 per cento. Nel primo gruppo di aziende, le "privilegiate", ci sarebbero quelle che avrebbero pagato le tangenti, grazie a quello che la procura definisce «lo spazio di manovra» dell'ex ad. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via oggi la 9ª edizione dell'evento che s'intitola "Menti sotto processo"

## “Disturbi di personalità e crimini”

### Torna il Festival della criminologia

### L'EVENTO

FRANCESCA ROSSO

Quanto si può capire la mente di una persona nell'atto di commettere un crimine?

Come possono i disturbi mentali influire sulla capacità di intendere e volere e quindi sull'imputabilità dell'individuo? Da oggi a sabato 22 marzo torna a Torino il Festival della criminologia, diretto dal professor Angelo Zappalà, docente aggiunto di psicologia e criminologia clinica a IUSTO, promosso dall'associazione No crime in collaborazione con l'Agenzia investigativa Dogma spa.

La nona edizione del Festival ha come tema "Menti sotto processo: disturbi di personalità e crimine" e vede esperti di diritto, psicologia e criminologia confrontarsi su questioni di grande attualità forense, a vent'anni esatti dalla storica

sentenza della Cassazione che ha ridefinito i paradigmi della giustizia penale italiana e il concetto di imputabilità. «Una sentenza dirompente - racconta Zappalà - perché fino a quel momento solo la psicosi schizofrenica rendeva le persone non imputabili. Anche i disturbi di personalità borderline o narcisista possono incidere sull'imputabilità. La partita è molto complessa e sfaccettata». Si svolge tra il Campus Einaudi, la Cavallerizza Reale e

Combo e coinvolge fra gli altri: Cesare Parodi, procuratore aggiunto della procura di Torino e presidente dell'Anm; Alfredo Verde, presidente della Società italiana di criminologia; Fabio Monticelli psichiatra, psi-



Angelo Zappalà

coterapeuta e presidente della Sitcc. Si comincia oggi alle 14. 30 al Campus Einaudi con "Mente, Crimine e Giustizia: vent'anni dalla Sentenza 9163/2005. L'evoluzione dell'imputabilità



Alfredo Verde

nel diritto penale italiano". Domani alle 18. 30 al Combo si parla di "Algoritmi sotto processo. L'uso dell'AI nella criminologia e nell'investigazione".

«Un tema di grande rilievo - prosegue Zappalà - perché l'intelligenza artificiale permette di elaborare masse di dati e trovare pattern che la statistica e l'intuito non riescono, sono utili anche nella previsione di pericolosità, prevenzione di recidiva e nella ricerca criminologica. Sono allo studio dei giurati non umani senza emozioni e incorruttibili ma si è scoperto che hanno pregiudizi ad esempio sulle etnie. Forse servirebbero soluzioni ibride».

La partecipazione è gratuita, prenotazione obbligatoria su eventbrite. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA